

Sei repliche e circa mille spettatori per «Ssu matrmonie nen z'ara fa»

di **GIOVANNI PETTA**

SEI repliche e circa mille spettatori. Questi i numeri della commedia «Ssu matrmonie nen z'ara fa» di Giampaolo D'Uva, andata in scena al teatro *La Strada* (sempre più encomiabili le scelte della direzione artistica) in un periodo in cui la gente è al mare o preferisce stare all'aperto. Eppure il successo c'è stato. La contrastata storia d'amore tra Alessandro e Angiolina, in una Isernia di luce livida che vive un dopoguerra di

stenti, ha appassionato il pubblico. E lo ha divertito.

Anche questo lavoro di Giampaolo D'Uva va letto su due livelli di ricerca. Da una parte l'attenzione al gesto e alla parola, l'amore per il lavoro dell'attore, insomma. Dall'altra il tentativo di trovare nella memoria degli uomini e nelle cose gli elementi storici importanti della specificità isernina. Una ricerca di momenti e di emozioni, non di fatti storici eclatanti. Il tentativo di non abbandonare all'oblio i movimenti

interiori – e, nello stesso tempo, l'esplicitazione fisica di tali eventi – di quella umanità piccola che è origine della cultura isernina. Persone ricordate da D'Uva con amore, con attenzione affettuosa.

Bravi gli attori, tutti. Ottimo l'equilibrio trovato tra i collaboratori di D'Uva e gli attori provenienti dal *Centro Artistico di Sperimentazione Teatrale* di Salvatore Mincione Guarino. Efficace e poetica, come sempre, la scenografia di Filippo Senerchia.

